

sabato 15 dicembre 2001

orizzonti

rUnità 27

### Agende/1 Per 365 giorni di pace



«pace» esiste, ma è possibile declinarla nella vita quotidiana. È la proposta degli obiettori di coscienza, che per il 2002 hanno realizzato un'agenda dal titolo *Comportamenti di pace*. Più che un'agenda, quasi un libro che raccoglie spunti critici su obiezione, consumo critico risparmio etico, diritti civili, sud del mondo. E anche ricette biologiche, canzoni, fotografie. E poi «pillole di storia» per non dimenticare che giorno è.

### Agende/2 Fili di parole dal carcere



Li hanno realizzati quindici detenuti del carcere di Marassi. Ognuno di loro è una storia, un filo che esce dalle sbarre per arrivare tra i banchi di scuola. L'agenda che hanno realizzato infatti è pensata per il prossimo anno scolastico e sarà distribuita in tutta Italia a partire da aprile. Storie di detenzione ma soprattutto storie dal mondo, visto che gli autori vengono da diversi paesi del mondo. Il ricavato servirà a costruire una comunità per il reinserimento degli ex-reclusi.



### Agende/3 Un anno equo e solidale



Un tempo declinato in tanti modi e in tanti luoghi in questa agenda all'insegna del «tempo ritrovato». Con tante idee su come prendersi il tempo di cambiare il mondo. *Liberatutti* contiene anche un decalogo per il consumo critico: per cominciare con una pausa a gustare le diversità, prendendosi del tempo. E un approfondimento sulle attività eque e solidali di Ctm altromerato e l'indirizzo delle Botteghe del Mondo italiane.

### Agende/4 Dei diritti e delle libertà



quest'anno Amnesty International compie 40 anni di impegno per la libertà in tutto il mondo. Nell'agenda del movimento indipendente, apartitico e aconfessionale, impegnato sul fronte della tutela dei diritti umani, un inserto su «Tutti i diritti per tutti» che accompagnerà le iniziative realizzate nel corso dell'anno a livello internazionale. Nelle pagine anche possibilità concrete di collaborazione, adesione e sostegno al movimento che da decenni si batte per il rispetto dei diritti umani in ogni angolo del pianeta.

Francesca De Sanctis

Romanzi, saggi, poesie, fotografie. Pagine da leggere e da sfogliare con l'entusiasmo di chi comincia la lettura di un nuovo volume che, se regalato, ha anche un valore aggiunto. Mancano dieci giorni al Natale e se siete ancora indecisi su cosa acquistare un libro potrebbe essere la soluzione giusta e soddisfare entrambe le parti. Soprattutto se a consigliarvi un buon testo è uno scrittore, un filosofo o uno studioso. Il primo della lista è Carlo Lucarelli, che consiglia libri noir a suo avviso imperdibili: *Come una bestia feroce* di Edward Bunker (Mondadori), da cui prende spunto il film *Le iene* di Quentin Tarantino; *Terra di nessuno* di Eraldo Baldini (Frassinelli, 181 pagine) e *Sangue innocente* di Christopher Dickey (Meridiano Zeno, 288). «Il libro di Dickey profetizza gli avvenimenti dell'11 settembre - spiega Lucarelli - Racconta la storia di un americano, figlio di un musulmano, che diventa un terrorista». Il riferimento ai fatti attuali è un criterio di scelta per diversi libri consigliati anche da altri scrittori, per esempio Tiziano Scarpa. «Cosa regalare per Natale? *Il libro dei fatti 2002* dell'Adnkronos è stupendo - dice - c'è dentro tutto quello che è successo nell'anno 2001 e leggerlo in sequenza lascia quasi senza fiato. Consiglio anche le *Poesie* di Armitage Simon (Lo Specchio, Mondadori, 150 pagine): tranne lui, nessun poeta in Italia parla della confidenza con la vita».

Ed è proprio la poesia a prevalere tra i titoli consigliati, a cominciare da Antonio Tabucchi. «Quando sento parlare Berlusconi, Urbani o Taormina o Castelli o Sgarbi - spiega - la mano corre rapida alla poesia. Credo che contro le parole aggressive, volgari, incolte, spesso squallide, di cui è sommersa oggi l'Italia, il miglior antidoto possa essere la poesia. La poesia è inutile ma necessaria, come tutta l'arte, e la sua necessità consiste nel farci capire, e nel far capire a tutti i lettori, soprattutto ai lettori italiani di oggi, che esistono altri mondi, altri spazi, altre dimensioni mentali oltre quelli a cui ci costringono i programmi di Bruno Vespa o del *Grande Fratello*. Posso nominare alcuni libri di poesia che ho letto ultimamente e che hanno costituito per me una sorta di profilattico contro l'epidemia di volgarità che si respira nell'atmosfera italiana. Sono quelli che ho letto io e perciò hanno un'indicazione personale. Fra gli autori italiani: *Quarta polvere* di Vivian Lamarque (Mondadori, 142 pagine); Maurizio Cucchi, *Poesie 1965-2000* (Mondadori, 280 pagine); Paolo Ruffilli, *La gioia e il lutto* (Marsilio, 86 pagine); Mario Specchio, *Nostalgia di Ulisse* (Passigli); Dino Carlesi, *Racconto di un viaggio* (prefazione di Mario Luzi, Passigli, 139 pagine). Tra i poeti stranieri: *Marina Cvetaeva*, Lettere alla figlia (Mondadori, 130 pagine); Costantino Kavafis, *Cinquantacinque poesie* a cura di M. Dalmati e N. Risi (Einaudi, 168 pagine). E poi Emily Dickinson: è la miglior maniera di capire come può essere ristretta la poesia che ci insegnano a scuola: mentre Carducci suonava le sue torri e Pascoli in arrivo si preparava a cinguettare, una ignota zitella di una remota fattoria degli Stati Uniti scriveva la poesia più alta della fine del-

Manuela Trinci

Come arrivare al più presto possibile alla casa di Babbo Natale? Regalando ai bambini un libro, se - come scriveva Emily Dickinson - «nessun vascello c'è che come un libro possa portarci in contrade lontane». Sommerso da migliaia di letterine e doni da consegnare in ogni parte del mondo, troveremo allora, in Lapponia o al Polo Nord, il classico e burbero *Babbo Natale* di Raymond Briggs (Edizioni EL, L.20.000) che resiste sul mercato librario da oltre trent'anni. Nel frattempo Babbo Natale si è modernizzato e riceve letterine anche e-mail (www.email-santa.it), ma gli animali del bosco, civette, ghiandae, topolini, scoiattoli e tassi, continuano a depositare la propria letterina sui rami di un abete, rimanendo in attesa della magica notte: in *Caro Babbo Natale* di Susa Apenrade e Marlis Scharff-Knie-meyer, una novità della Piccoli (L.30.000) con tanto di letterine autografe fra le pagine del libro. Ancora una fitta corrispondenza con *Natale in famiglia* (Edicart, L.24.500). Questa volta è il bisnonno Topovecchio a organizzare un'indimenticabile festa di Natale. Come in una caccia al tesoro, i piccoli lettori troveranno buste e biglietti così da ricomporre alla fine, in un puzzle, il ritratto

I consigli di scrittori, filosofi e fotografi: poesia, poesia e ancora poesia  
Tabucchi: per capire che esistono altre dimensioni mentali oltre a quelle imposte dal presente



# e per il cuore

Particolare da «Senza titolo» di Keith Haring (1982)  
Sotto, Piero Gobetti  
Nella pagina precedente particolare da «Angeli del nostro tempo» di Mario Schifano (1995)

## E Piero Gobetti ci «regala» Rivoluzione liberale

Bruno Gragnuolo

Che cosa fu la *Rivoluzione liberale* di Piero Gobetti? Prima ancora di un celebre pamphlet, è di uno slogan ancora buono, fu un giornale. Di tipo tutto particolare. Il primo nel suo genere, nell'Italia moderna. Un giornale-partito. Non solo per il tratto di battaglia e la forma semiologica - pezzi brevi e lunghi, rubriche, taccuini - ma perché esibiva sin dal primo numero un programma politico, di metodo e di azione. L'occasione per capirlo è la straordinaria raccolta anastatica dell'intera collezione del settimanale. Dal primo numero del 12 febbraio 1922, all'ultimo dell'8 novembre



1925, uscito nonostante il divieto della pubblica autorità. Una ristampa condotta sull'unica collezione completa esistente, quella custodita al Centro Studi Gobetti di Torino. E che Einaudi distribuisce come strenna natalizia, al prezzo di 150.000 Lire, con nota introduttiva di Norberto Bobbio e la cura di Bruno Mayda, Daniela Mayda e Marco Scavino. È un'esperienza culturale emozionante poter toccare e annusare la raccolta di quei fogli «odoniani», fatti di giornalismo artigiano e combattivo, in anni drammatici nella storia d'Italia e culminati con la reazione fascista.

Giornale partito, s'è detto. Ed eccone il programma sul primo numero, stilato dal suo fondatore: Revisione del Risorgimento; Storia d'Italia dopo il 1870; Esame dei

partiti in campo; Genesi delle questioni attuali; quadro della politica internazionale; Uomini e cultura politica. Dunque, lavoro teorico e azione pratica. Con conferenze, creazione di «una scuola politica modello» e radicamento di certe idee sul territorio. Non era puro metodo. Ma un tentativo di organizzazione della cultura italiana, teso a suscitare le «energie nove» di un'altra classe dirigente. Contro il privilegio e il trasformismo di quell'Italia liberale, che opprimeva sia le classi subalterne che i ceti medi. Gobetti aveva compreso che il dopoguerra era una fase drammatica e in bilico. E che la guerra e l'Ottobre 1917 avevano scatenato forze che stavano per travolgere l'Europa liberal-conservatrice e riformista. Perciò si dedicò a costruire, e a idealizzare, un «blocco» borghese avanzato, operai e ceti medi intellettuali. Blocco a cui affidare una svolta di sistema antigliottiana. Coinvolse idealisti, «attivisti», comunisti consilari ed elitisti conservatori. Ma fu sconfitto. Perché il suo programma rimase elitario. Troppo avverso ai socialisti, per lui arcaici e compromessi. È ostile a un loro possibile incontro con Nitti e con Giolitti. E così il vuoto fu riempito dai fascisti. Dai figli di quell'Italia retrograda e populista che Gobetti aveva descritto così bene nella sua eroica, ma impolitica, *Rivoluzione Liberale*

# Quanti Babbi Natale sotto l'abete Pino

Per i più piccini una valanga di cartonati e pop-up sugli «eroi» delle feste

della famiglia de' Topibus Qualcuno non è proprio convinto dell'esistenza di Babbo Natale? È solo successo che, in questo mondo moderno, i camini sono stati sostituiti da antenne, porte e finestre dotate di potenti sistemi d'allarme, per cui Babbo Natale e la sua renna Dirindindina si sono dovuti rimpicciolire a dimensione di formica per poter passare da microscopiche gallerie e raggiungere felicemente le case dei bambini. Basta quindi munirsi di una lente d'ingrandimento per riuscire

a vedere di nuovo il Grande Vecchio e la sua renna. Una fantastica novità della Babalibri: *Babbo Natale e le formiche* di Philippe Corentin (L.25.172). Ciò non toglie che Babbo Natale non possa lasciarsi in apprensione: se per esempio si addormentasse e si risvegliasse in ritardo? Fresco di stampa arriva *Sogno di neve* di Eric Carle (Il Castoro bambini, L.45.000) con una delicata sorpresa sonora nell'ultima pagina. Oppure se, suggestionato dalle minacce dei genitori, Babbo Natale

decidesse: Niente giocattoli quest'anno! - una garbata tiratina di orecchie a Fabrizio, così egoista da non avere amici. Di Charise Neugebauer (illustrata da Barbara Nascimben per la Nord-Sud Edizioni, L.22.000), il nuovissimo libretto mostra un Babbo Natale impegnato a mostrare al piccolo ippopotamo l'importanza dell'amicizia. Ma certe volte le raccomandazioni di Babbo Natale sulla generosità possono essere prese troppo alla lettera! È il caso di *Buon Natale Paolino* di Brigitte Weniger, stu-

pendamente illustrato da Eve Tharlet (Nord-Sud Edizioni, L.22.000). Il coniglietto decide di regalare metà delle provviste agli animali affamati. Il lieto fine non impedisce di notare una leggera ironia: sarà vero che gli adulti quando insegnano a essere generosi sono proprio convinti? Quale potrebbe essere, per un bambino, il regalo più bello? Per molti, di sicuro, ricevere un cucciolo. Riuscirà, allora, Babbo Natale a convincere i genitori ad adottare un animale? È successo nel

l'Ottocento». A proposito di questa poetessa americana Antonio Faeti consiglia di leggere *Emily Dickinson è morta* di Jane Langton (Baldini & Castoldi, 259 pagine). E aggiunge un altro «libro sui libri»: *Il professor Rousseau e l'arte dell'adulterio* di Andrew Crumey (Ponte alle Grazie, 336 pagine). «Nella massa di libri che si producono questi due li ho trovati davvero eccellenti - spiega - Rido con i miei amici perché nel volume di Andrew ho trovato solo un errore (i giacobini nel 1761). Se sono fatti bene i libri sui libri sono i veicoli più generosi, perché i rimandi sono ciò di cui i lettori si nutrono». E la lista dei poeti si allunga con i testi prediletti dal poeta Gianni D'Elia: «Per il lettore a digiuno di Pasolini - dice - consiglio *Poesie* di Pier Paolo Pasolini a cura di da Sandro Lombardi (Garzanti, 234 pagine), completo di Cd, per condividere con l'autore la lotta all'omologazione italiana. Come metafora della guerra, invece, tra storia e utopia, invito a leggere *La partita di calcio* (Pironti editore, 132 pagine) di Roberto Roversi: i capitoli sono divisi in 90 pezzi, come i 90 minuti di una partita di calcio».

Ma c'è anche chi preferisce generi letterari completamente diversi, come lo scrittore Vincenzo Consolo, che candidamente dice «preferisco la chiave comica» ed elenca «libri di barzellette»: di autori vari, *Il libro delle barzellette* (Olivant); Andrea Camilleri, *Il re di Girgenti* (Sellerio, 448 pagine); Bruno Vespa, *La scossa* (Mondadori, 507 pagine); *Show* di Maurizio Costanzo, Oriana Fallaci, *La rabbia e l'orgoglio* (Rizzoli) Luciana Littizzetto, *Sola come un gambo di sedano* (Mondadori, 204 pagine); Aldo, Giacomo e Giovanni, *Potevo rimanere offeso* (B.U.M.). Sul versante completamente opposto è Mario Rigoni Stern, che parla di un solo libro: *Storie di una vita* di A. Feld (Adelphi). «È la testimonianza di un bambino polacco sopravvissuto agli orrori nazisti. È un libro che ogni genitore dovrebbe regalare ai propri figli, soprattutto in un momento come questo». Isabella Santacroce, invece, cerca un punto di fuga dalla realtà e invita a leggere i romanzi dell'Ottocento francese, da Balzac a Zola. «In questo momento farebbe bene a tutti leggere una storia non nostra - dice - *Educazione sentimentale* di Flaubert, per esempio, ha qualcosa di immortale, infonde una morbida calma. C'è bisogno di leggere storie che abbiano grazia».

Paolo Fabbri propone di riscoprire un altro autore francese, Alain Robbe Grillet, in particolare *La ripresa* (Controsegno n. 14, 186 pagine), «perché lo abbiamo tutti un po' dimenticato - dice -. È il capofila del più importante filone letterario dagli anni '50 in poi e merita di essere ricordato». Originale l'altro testo consigliato: *Infinito* di Luigi Ghirri (Meltemi, Biblioteca n. 16, 384 pagine). «È un testo coraggiosissimo - continua Fabbri - perché contiene solo immagini di cielo, fotografato giorno dopo giorno da Ghirri». E a proposito di fotografie ecco il consiglio di Gianni Berengo Gardin: «Io regalerei un libro di Ferdinando Scianna, *Obiettivo ambiguo* (Rizzoli, 334 pagine), interessante sia per gli addetti ai lavori che per i semplici appassionati di fotografia. Oppure *Pedigree* di Georges Simenon (Adelphi, 554 pagine) e *Laguna morta* di Michael Dibdin (Passigli, 302 pagine)».

racconto di Jutta Gorsehluter *Babbo Natale e il micino* (per la Bohem press, L.22.900). Straordinarie le illustrazioni del russo Anatoli Bourykin. E così la festa si avvicina con pacchetti, calze, piatti prediletti e molta attesa. La porcellina Mina ha però un desiderio speciale per un *Un Natale davvero speciale* (illustrato da Maggie Kneen, la Margherita Edizioni, L.26.000). Chissà, forse potrebbe nevicare. Ancora una porcellina che di natalizio, in verità, ha solo la passione sfrenata per il colore rosso e che si chiama *Olivia*, una novità esilarante di Ian Falconer per la Giannino Stoppioni (L.28.000). Che dire poi di un passerotto che vuole raccontare la storia di Natale? Delizioso: *Il passero di Natale* di Rolf Krenzer, illustrato da Vlasta Barankova (Edizioni Arka, L. 12.000). E ancora, con il tema della tolleranza sullo sfondo, *La Buona novella* di Nicoletta Codignola con le illustrazioni di Arianna Papini (Fatatrac, L.12.000). Un libro a fisarmonica che, a volta aperta, diventa un presepe. Non rimane a questo punto che aprire l'ultimo cartonato della Coccinella e lasciarsi sorprendere dalla sua trasformazione in un grande albero di Natale che brilla nel buio, con una incredibile stella cometa sulla punta (L.29.500), pronunciare quindi il fatidico Buon Natale e sperare che dopo tanta fatica a Pino, l'abete, non venga il singhiozzo! (*Pino ha il singhiozzo*, La Coccinella, L.13.500).